




## LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN CANTIERE

### PROGETTO GEOTERMICO OSTELLATO PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE – (PAUR)



#### LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN CANTIERE

<i>Revisione</i>	<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Preparato</i>	<i>Controllato</i>	<i>Approvato</i>
REV.00	M25025-ENV-0001	3 APR 2026	E. R. F.	G. T.	FRIEL

	<p>LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN CANTIERE</p>	<p>03 APRILE 2026</p>
---	--	-----------------------

## INDICE DEI CONTENUTI

<b>1</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>SCOPO.....</b>	<b>5</b>
<b>3</b>	<b>DEFINIZIONI ED ACRONIMI .....</b>	<b>6</b>
3.1.	DEFINIZIONI .....	6
<b>4</b>	<b>DOCUMENTI DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>7</b>
4.1.	LEGGI, DECRETI E DIRETTIVE APPLICABILI .....	7
4.2.	DOCUMENTI DI PROGETTO .....	7
<b>5</b>	<b>GESTIONE DEI RIFIUTI E DEI PRODOTTI SECONDARI.....</b>	<b>8</b>
5.1.	GENERALITÀ.....	8
5.2.	OBBLIGHI IN CARICO AGLI APPALTATORI .....	8
5.3.	DEFINIZIONE DELLE MATRICI PRODUCIBILI DALLE ATTIVITÀ DI CANTIERE .....	12
5.3.1.	<i>Classificazione delle matrici.....</i>	<i>12</i>
5.3.2.	<i>Rifiuti derivanti dalle attività di costruzione.....</i>	<i>12</i>
5.3.3.	<i>Rifiuti prodotti nel cantiere connessi con l'attività svolta .....</i>	<i>13</i>
<b>6</b>	<b>DIVIETI .....</b>	<b>15</b>



## LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN CANTIERE

03 APRILE 2026

### ABBREVIAZIONI

CE	Comunità Europea
CER	Catalogo Europeo dei Rifiuti
D.Lgs	Decreto Legislativo
D.M.	Decreto Ministeriale
FIR	Formulario Identificazione Rifiuti

s.m.i.	Successive modificazioni ed integrazioni
PGRC	Piano di Gestione dei Rifiuti di Cantiere
UE	Unione Europea
GLR	Gas Liquid Ratio
GOC	Gas Oil Contact



# 1 PREMESSA

Rev. 00      Prima Emissione

## 2 SCOPO

La società FRI-EL Geo-Power, attiva nello sviluppo e nella realizzazione di impianti per la valorizzazione della risorsa geotermica, ha promosso un'iniziativa finalizzata alla realizzazione di un sistema di scambio termico a servizio delle serre idroponiche di proprietà del gruppo FRI-EL situati in località di San Giovanni di Ostellato, nel comune di Ostellato (FE), presso il sito di via delle Serre 1. L'iniziativa si inserisce nella strategia del gruppo volta a ridurre la dipendenza dalle fonti fossili per il riscaldamento invernale delle serre, sfruttando la risorsa geotermica disponibile nel territorio.

Il progetto di sfruttamento della risorsa geotermica prevede la perforazione di due tipologie di pozzi:

- due doppietti di pozzi profondi (circa 2.500 m), dai quali viene prelevato fluido geotermico a circa 70°C, costituendo la principale fonte di calore;
- un doppietto di pozzi superficiali (circa 300 m), utilizzati per l'accumulo stagionale di energia termica.

Il calore recuperato dai pozzi profondi durante l'estate viene trasferito ai pozzi superficiali tramite scambiatori a piastre, dove viene immagazzinato nel sottosuolo per essere riutilizzato nei mesi invernali. L'energia termica accumulata sarà distribuita agli impianti idroponici mediante la realizzazione di una rete di teleriscaldamento di distribuzione del calore.

Da un punto di vista energetico, l'intervento consente di:

- trasferire, durante la stagione invernale, il calore dai pozzi profondi al circuito di acqua di teleriscaldamento tramite scambiatori a piastre, con una potenza termica di circa 5,1 MW, per riscaldare gli impianti idroponici;
- accumulare, nella stagione estiva, energia termica nei pozzi superficiali, conservando il calore in eccesso per soddisfare i picchi di fabbisogno invernale;

Nell'ambito di tale iniziativa, la società FRI-EL Geo-Power ha affidato alla società MGF Ingegneria S.r.l. l'incarico per lo sviluppo della progettazione definitiva dell'impianto di scambio termico e delle relative opere impiantistiche, nonché delle reti di trasporto dei fluidi geotermici dai pozzi di prelievo a quelli di reiniezione e della rete di distribuzione del calore fino all'interfaccia con gli impianti idroponici.

L'impianto di scambio termico sarà realizzato all'interno di un edificio denominato Energy Building che sarà edificato in prossimità delle serre e dove saranno collocate le principali apparecchiature necessarie per la gestione, il trasferimento e la distribuzione dell'energia geotermica, inclusi scambiatori di calore, pompe, valvole e sistemi di controllo.

Esulano dall'incarico la progettazione dei pozzi geotermici, delle pompe di sollevamento e di reiniezione, nonché delle opere civili connesse all'intervento.

Scopo di questa Relazione è di fornire le linee guida per la gestione dei rifiuti e dei prodotti secondari che saranno prodotti in Impianto durante le attività di costruzione.



## 3 DEFINIZIONI ED ACRONIMI

### 3.1. DEFINIZIONI

<b>Committente</b>	FRI-EL GEOPOWER S.r.l.  Via Portici 27  39100 Bolzano (BZ)
<b>Progettista:</b>	MGF Ingegneria S.r.l.  Via Santa Barbara 146/A  48034 – FUSIGNANO - ITALY  Tel. +39 0545 51130 – Fax +39 0545 53002  e-mail: info@mgfingegneria.it
<b>Sito:</b>	Centrale di scambio geotermico presso lo stabilimento FRI-EL Greenhouse in via delle Serre 1, 44020 - Ostellato (FE)
<b>Relazione</b>	Questo documento.
<b>Deve / Devono</b>	rappresenta un requisito assoluto, essenziale e non emendabile o derogabile.
<b>Dovrebbe / Dovrebbero</b>	rappresenta una raccomandazione da utilizzare nell'elenco di possibili alternative.
<b>Può / Possono</b>	rappresenta un requisito condizionale soggetto a verifica del raggiungimento dei requisiti minimi richiesti.

## 4 DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### 4.1. LEGGI, DECRETI E DIRETTIVE APPLICABILI

D.lgs 21/97 e s.m.i.	Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio
D.M. 05/02/98 e s.m.i.	Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero
D.lgs 25/05 e s.m.i.	Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151 Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti RAEE.
D.lgs. 152/06 e s.m.i.	Norme in materia ambientale
D.lgs. 81/08 e s.m.i.	Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro
D.lgs 205/10 e s.m.i.	Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive
D.lgs 27/14 e s.m.i.	Attuazione della direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche
D.lgs 116/20 e s.m.i.	Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio

### 4.2. DOCUMENTI DI PROGETTO

<b>M25025-GEN-0001</b>	Relazione tecnica generale impianto di recupero termico
------------------------	---

## 5 GESTIONE DEI RIFIUTI E DEI PRODOTTI SECONDARI

### 5.1. GENERALITÀ

Durante le attività di demolizione e costruzione oggetto della presente relazione saranno prodotti rifiuti e prodotti secondari che dovranno essere gestiti, smaltiti e/o inviati al recupero in accordo con le normative vigenti e secondo il principio del massimo recupero e riuso possibile.

Le finalità per le quali il Concessionario richiede una gestione dei rifiuti da cantiere consistono sostanzialmente nel:

- promuovere la prevenzione della produzione dei rifiuti speciali;
- massimizzare il recupero dei rifiuti speciali;
- minimizzare il ricorso allo smaltimento in discarica;
- promuovere il principio di prossimità;

garantire la migliore opzione ambientale complessiva nella gestione dei rifiuti speciali;

e quindi, nella fattispecie:

- aumentare il recupero dei rifiuti, fermo restando il rispetto di tutte le norme vigenti;
- avviare a operazioni di preparazione per il riutilizzo, recupero o riciclaggio almeno il 70% in peso dei rifiuti non pericolosi generati durante la demolizione e la rimozione, escludendo gli scavi;
- impedire fenomeni di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee dovuti al deposito provvisorio di rifiuti non inerti su aree non impermeabilizzate e/o prove di impianti di depurazione.

### 5.2. OBBLIGHI IN CARICO AGLI APPALTATORI

Successivamente all'aggiudicazione del contratto di Appalto, ogni Appaltatore dovrà redigere un Piano di Gestione dei Rifiuti di Cantiere.

- Il PGRC dovrà contenere le seguenti informazioni:
- nominativo del coordinatore delle attività di gestione. Tale figura è responsabile in loco dell'attuazione del Piano, ha il compito di istruire i lavoratori e controllare la documentazione e gli obiettivi del Piano;
- estremi (denominazione, localizzazione, recapiti, ecc.) dei centri di raccolta, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti prescelti, nonché i costi relativi;
- obiettivi di recupero, che dovranno comunque essere non inferiori al 70% in peso per quanto concerne i rifiuti provenienti dalle demolizioni, indicando in che modo gli obiettivi saranno raggiunti (riciclaggio, ecc);
- identificazione e classificazione di tutte le tipologie di rifiuti, attribuendone una codifica specifica, come da normativa internazionale; il Piano dovrà includere una stima dei rifiuti che saranno



generati durante la demolizione e la costruzione, indicando il tipo di rifiuto secondo il codice CER e le quantità presunte.

- distinzione dei rifiuti pericolosi dai rifiuti non pericolosi, se necessario tramite analisi di laboratorio che accertino la pericolosità o meno di un rifiuto, dove questa sia incerta;
- caratterizzazione dei rifiuti pericolosi, ossia all'attribuzione della/e corretta/e tipologia/e di pericolo HP (es. esplosivo, tossico, corrosivo ecc.);
- previsione di un apposito registro dove riportare tutte le informazioni risultanti dalle operazioni di identificazione/caratterizzazione. Questo deve essere consultato ogni qualvolta vi siano dei dubbi sulla corretta identificazione o gestione di un particolare tipo di rifiuto;
- elenco dei rifiuti prodotti ed aggiornarlo ad ogni nuova operazione di classificazione;
- qualifica dei gestori di rifiuti (trasportatori, destinatari, intermediari), verificandone le conformità autorizzative e la compatibilità con i rifiuti prodotti; stilare un elenco dei gestori autorizzati, da consultare prima dell'avvio a recupero/smaltimento del rifiuto;
- previsione di avviamento dei rifiuti ad attività di recupero/smaltimento utilizzando solo gestori autorizzati e secondo le tempistiche definite dalla normativa applicabile;
- designazione di una zona all'interno del cantiere ove collocare i cassoni da rifiuti per la raccolta differenziata con chiusura superiore (contenitori del materiale da riciclo). Su ogni cassone dovrà essere esposto il codice CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti) che identifica il materiale contenuto. Al fine di rendere maggiormente chiaro alle maestranze il tipo di materiale contenuto sarà buona norma apporre a lato del codice CER il nome del materiale nelle lingue più appropriate e la relativa rappresentazione grafica. Sarà possibile optare per un turnover dei cassoni. Tale procedura andrà pianificata in base alle esigenze del cantiere specifico. Il coordinatore designato dovrà effettuare ispezioni sistematiche (per lo meno una volta in settimana) per verificare l'ottemperanza al piano e il contenuto dei cassoni prima della loro rimozione. Ogni ispezione dovrà essere documentata con fotografie con data sovrainpressa;
- descrizione delle modalità di trasporto dei rifiuti e indicazione della loro destinazione finale;
- prevedere specifiche misure per la riduzione dei contaminanti. Il Piano dovrà descrivere come trattare e proteggere i materiali di scarto dalla contaminazione e fornire adeguate "best practices" per la conservazione dei materiali destinati al riciclo e al riutilizzo che non contengano contaminanti e frazioni di rifiuto umido. Alcune di queste misure potranno essere:
  - allestimento di adeguata area per la separazione dei rifiuti: predisporre ed identificare un'area in loco per facilitare la separazione dei materiali per un potenziale riciclo, recupero, riutilizzo, e restituzione;
  - predisporre piccoli contenitori di smistamento scarrabili convenientemente situati in varie aree di lavoro, che devono essere ben segnalate. Tali contenitori devono essere mantenuti puliti per evitare la contaminazione;
  - fornire disposizioni in modo tale che i cassoni per il riciclaggio vengano etichettati. La segnaletica può mostrare un'immagine rappresentativa dei materiali da riciclare. In caso di cassoni per il riciclo di materiale misto, assicurarsi che non vi sia frazione di materiale umido all'interno;
  - designare un settore in cui i rifiuti pericolosi saranno separati, stoccati, e smaltiti in conformità alla normativa vigente.

La responsabilità delle attività di gestione dei rifiuti è posta in capo al soggetto produttore del rifiuto steso, e quindi all'appaltatore. Per le attività concesse in subappalto, la responsabilità ricade in capo al subappaltatore; l'appaltatore ha l'obbligo della vigilanza. Nella gestione dei rifiuti l'appaltatore dovrà in particolare:

- non miscelare rifiuti appartenenti a tipologie diverse e non miscelare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi;
- fare in modo che i rifiuti pericolosi seguano le procedure di smaltimento cogenti e provvedere, in ogni fase della gestione in cui ciò sia previsto, alla corretta compilazione della documentazione in materia di rifiuti, al fine di garantirne la tracciabilità e mantenere la documentazione presso le varie sedi, a disposizione degli enti di controllo;
- fare in modo che le aziende che si occuperanno del trasporto e della gestione dei rifiuti siano qualificate e certificate iscritte all'Albo Nazioni Gestori Ambientali. Il trasportatore dovrà identificare centri di riciclaggio e recupero autorizzati, fornire su di essi documentazioni esaurienti per ottenerne l'approvazione, e assicurarsi che le quantità conferite siano effettivamente riciclate. Il trasportatore dovrà avere la documentazione rilasciata da ciascun luogo di ricezione dei rifiuti che confermi che i rifiuti conferiti siano stati effettivamente recuperati o riciclati.
- definire la modalità di compilazione della documentazione e i documenti necessari (ad esempio bolle di accompagnamento, FIR Formulario di Identificazione dei Rifiuti, ricevute dei trasportatori, ricevute e/o fatture delle società di recupero e riciclaggio dei materiali, relazioni mensili degli impianti di riciclaggio, fatture, ecc.). Indicare chiaramente chi è il responsabile di ogni attività;
- verificare che l'iter di recupero/smaltimento del rifiuto si concluda correttamente e con l'esenzione del produttore da ogni tipo di responsabilità (es. ritorno della 4<sup>a</sup> copia dei FIR entro 90 giorni); a tale riguardo, l'appaltatore, attribuiti di codici CER corretti per ogni tipo di rifiuto, dovrà depositare il rifiuto in attesa di avvio alle successive attività di recupero/smaltimento e avviare il rifiuto all'impianto di smaltimento;
- adottare misure di riduzione della produzione di nuovi rifiuti in loco durante la costruzione; a tale riguardo, per quanto possibile, richiedere quindi che i fornitori principali collaborino alla minimizzazione del packaging o prevedano il ritiro dell'imballaggio e la consegna della merce solo nel momento di utilizzo della stessa;
- prestare particolare attenzione alla gestione dei depositi temporanei: a tale riguardo, si precisa che:
  - per "area di deposito temporaneo" si intende l'intera area in cui si svolge l'attività che ha determinato la produzione dei rifiuti;
  - per "deposito temporaneo" si intende il raggruppamento dei rifiuti e il deposito preliminare alla raccolta ai fini del trasporto in un impianto di trattamento, effettuati, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti;
  - i rifiuti devono essere raccolti e avviati alle operazioni di recupero e smaltimento secondo una delle seguenti modalità operative:
  - criterio temporale: con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito;
  - criterio volumetrico: quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi;
  - in ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore all'anno.

In merito al “deposito temporaneo”, l’area specifica dove si prevede vengano collocati contenitori dotati di teli di copertura impermeabili sarà definita in sede di progetto esecutivo. L’area sarà posta in modo da minimizzare la lunghezza del percorso dei mezzi interni al cantiere, dalle aree di lavorazione all’area stessa, e dei mezzi di trasporto, dall’area al deposito finale; in tal caso, la localizzazione dell’area è tale evitare interferenze tra le attività di trasporto e le attività di cantiere.

Qualora il produttore dei rifiuti ritenga di non utilizzare, o di utilizzare parzialmente, i contenitori (cassoni, containers, bidoni), ma di depositare i rifiuti direttamente sul piano di appoggio, il fondo dovrà essere separato dal rifiuto per il tramite di un adeguato materiale impermeabilizzante. In tal caso, tuttavia, si ritiene preferibile l’utilizzo dell’area esterna attualmente destinata a parcheggio, già impermeabilizzata; in tal caso, l’area di deposito dovrà essere suddivisa in comparti dedicati all’accoglimento delle diverse tipologie di CER, dimensionati sulla base delle quantità presunte di rifiuti prodotti e dei tempi di produzione, correlate al rispetto delle limitazioni quantitative e temporali del deposito temporaneo, sopra ricordate.

- prestare particolare attenzione alla gestione dei depositi temporanei dei rifiuti liquidi: che devono essere stoccati in cisterne o fusti impermeabili, dotati di sistemi di contenimento; a tale riguardo si ricorda la Deliberazione del Comitato Interministeriale del 27.07.1984, secondo la quale la vasca di contenimento deve avere una capienza tale che contemporaneamente:
  - sia almeno pari a 1/3 del volume complessivo dei liquidi stoccati;
  - sia almeno pari al volume del contenitore più capiente.
  - prestare particolare attenzione alla qualifica dei gestori: che devono essere iscritti all’Albo Nazionale dei Gestori Ambientali della provincia dove operano e devono esser preventivamente autorizzati all’esercizio; a tale riguardo, l’appaltatore dovrà eseguire tutte le operazioni di verifica (dei termini di validità delle autorizzazioni, della conformità dei mezzi di trasporto, della presenza e validità del “Certificato di formazione professionale” del conducente il mezzo di trasporto di rifiuti pericolosi, ecc.). Si sottolinea che l’appaltatore, in quanto produttore del rifiuto, è responsabile per tutto l’iter, fino alla ricezione della quarta copia dei FIR (formulario di identificazione rifiuto);
- prestare particolare attenzione alla gestione dei rifiuti contenenti amianto: a tale riguardo, è possibile operare un trattamento preliminare finalizzato alla riduzione del rischio mediante una cernita e separazione dei frammenti di materiale contenenti amianto, secondo un apposito piano da approvare da parte dell’Autorità competente.

Il PGRC dovrà fornire indicazioni riguardo la comunicazione periodica sulle pratiche di gestione dei rifiuti da costruzione durante tutto il processo di costruzione. Tali disposizioni dovranno includere:

- la realizzazione di un incontro a frequenza obbligatoria per la formazione del personale addetto (appaltatore e subappaltatori) prima dell’inizio della costruzione. Al fine di dimostrare l’avvenuta formazione dovrà essere redatto un verbale che come minimo contenga un indice dei contenuti, il nome, il ruolo e la firma dei partecipanti;
- la tenuta di un corso di orientamento in cui il Coordinatore del Riciclaggio dia ad ogni appaltatore e subappaltatore una copia del PGRC, fornisca istruzioni sui sistemi di differenziazione appropriata e sulle procedure di gestione e illustri le aree di riciclaggio;
- il registro dei documenti che dovranno essere forniti da subappaltatori e appaltatori per verificarne la conformità.

L'attività di attuazione del PGRC dovrà essere documentata da verbali, liste di controllo, d.d.t., attestati di formazione, tabelle per la gestione dei rifiuti in cantiere, ecc.

### 5.3. DEFINIZIONE DELLE MATRICI PRODUCIBILI DALLE ATTIVITÀ DI CANTIERE

#### 5.3.1. CLASSIFICAZIONE DELLE MATRICI

Le tipologie di matrici producibili dalle attività di cantiere, pertanto collegate alle operazioni di demolizione, e costruzione e, possono essere sintetizzate nelle seguenti categorie:

- Rifiuti propri dell'attività di demolizione e costruzione aventi codici CER 17.XX.XX e CER 16.XX.XX
- Rifiuti prodotti nel cantiere connessi con l'attività svolta (ad esempio rifiuti da imballaggio, ecc.) aventi codici CER 15.XX.XX.

#### 5.3.2. RIFIUTI DERIVANTI DALLE ATTIVITÀ DI COSTRUZIONE

Si prevede la produzione delle seguenti tipologie di rifiuti aventi codice 17.XX.XX e 16.XX.XX:

RIFIUTI AVENTI CODICE CER 17.XX.XX			
CODICE CER	DENOMINAZIONE	ORIGINE	GESTIONE E SMALTIMENTO
17.01.01	Cemento	Attività di costruzione di manufatti civili. Sfridi di lavorazione	Stoccaggio temporaneo in contenitori scarrabili. Conferimento a impianto di recupero
17.01.02	Mattoni	Attività di costruzione di manufatti civili. Sfridi di lavorazione	Stoccaggio temporaneo in contenitori scarrabili. Conferimento a impianto di recupero
17.01.06	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 17 01 06	Attività di costruzione di manufatti civili. Sfridi di lavorazione	Stoccaggio temporaneo in contenitori scarrabili. Conferimento a impianto di recupero/smaltimento
17.02.01	Legno	Attività di costruzione di manufatti civili. Sfridi di lavorazione	Stoccaggio temporaneo in contenitori scarrabili. Conferimento a impianto di recupero/smaltimento
17.02.03	Plastica	Attività di costruzione di manufatti civili. Sfridi di lavorazione	Stoccaggio temporaneo in contenitori scarrabili. Conferimento a impianto di recupero
17.04.02	Alluminio	Attività di costruzione. Sfridi di lavorazione	Stoccaggio temporaneo in contenitori scarrabili. Conferimento a impianto di recupero
17.04.05	Ferro e Acciaio	Attività di costruzione manufatti civili, apparecchiature e tubazioni metalliche.	Stoccaggio temporaneo in contenitori scarrabili e / o a terra. Conferimento a impianto di recupero

**RIFIUTI AVENTI CODICE CER 17.XX.XX**

<b>CODICE CER</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>ORIGINE</b>	<b>GESTIONE E SMALTIMENTO</b>
		Sfridi di lavorazione	
17.04.07	Metalli misti	Attività di costruzione. Sfridi di lavorazione	Stoccaggio temporaneo in contenitori scarrabili. Conferimento a impianto di recupero/smaltimento
17.04.11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	Attività di costruzione. Sfridi di lavorazione	Stoccaggio temporaneo in contenitori scarrabili. Conferimento a impianto di recupero
17.05.04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	Attività di scavo	Riuso in cantiere. Conferimento a impianto di recupero/smaltimento per le eccedenze
17.06.03	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Attività di costruzione, coibentazione	Stoccaggio temporaneo in contenitori sigillati. Conferimento a impianto di smaltimento
17.09.03	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	Attività di demolizione. Sfridi di lavorazione	Stoccaggio temporaneo in contenitori sigillati. Conferimento a impianto di smaltimento
17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	Attività di demolizione. Sfridi di lavorazione	Stoccaggio temporaneo in contenitori sigillati. Conferimento a impianto di recupero/smaltimento

**RIFIUTI AVENTI CODICE CER 16.XX.XX**

<b>CODICE CER</b>	<b>CATEGORIA</b>	<b>ORIGINE</b>	<b>GESTIONE E SMALTIMENTO</b>
16.10.02	Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01	Acque di lavaggio apparecchiature e tubazioni	Stoccaggio temporaneo in contenitori. Conferimento a impianto di recupero / smaltimento

**5.3.3. RIFIUTI PRODOTTI NEL CANTIERE CONNESSI CON L'ATTIVITÀ SVOLTA**

Si prevede la produzione delle seguenti tipologie di rifiuti aventi codice 15.XX.XX:

**RIFIUTI AVENTI CODICE CER 15.XX.XX**

<b>CODICE CER</b>	<b>CATEGORIA</b>	<b>ORIGINE</b>	<b>GESTIONE E SMALTIMENTO</b>
15.01.01	Imballaggi di carta e cartone	Imballaggio di apparecchiature e componenti dell’Impianto	Differenziazione in Impianto, stoccaggio in contenitori scarrabili. Conferimento ad impianto di recupero
15.01.02	Imballaggi di plastica	Imballaggio di apparecchiature e componenti dell’Impianto	Differenziazione in Impianto, stoccaggio in contenitori scarrabili. Conferimento ad impianto di recupero
15.01.03	Imballaggi in legno	Imballaggio di apparecchiature e componenti dell’Impianto	Differenziazione in Impianto, stoccaggio in contenitori scarrabili. Conferimento ad impianto di recupero
15.01.04	Imballaggi metallici	Imballaggio di apparecchiature e componenti dell’Impianto	Differenziazione in Impianto, stoccaggio in contenitori scarrabili. Conferimento ad impianto di recupero
15.01.06	Imballaggi in materiali misti	Imballaggio di apparecchiature e componenti dell’Impianto	Differenziazione in Impianto, stoccaggio in contenitori scarrabili. Conferimento ad impianto di recupero/smaltimento
15.02.02	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell’olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Residui di lavorazione	Differenziazione in Impianto, stoccaggio in contenitori ermetici. Conferimento ad impianto di smaltimento
15.02.03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Residui di lavorazione	Differenziazione in Impianto, stoccaggio in contenitori scarrabili. Conferimento ad impianto di recupero/smaltimento

## 6 DIVIETI

In ottemperanza alla normativa vigente, è vietato:

- l'abbandono e il deposito incontrollato di rifiuti sul suolo e nel suolo,
- l'immissione di qualsiasi genere di rifiuti, liquidi o solidi, nelle acque superficiali e sotterranee e negli scarichi fognari,
- miscelare rifiuti pericolosi con differenti caratteristiche di pericolosità,
- miscelare rifiuti pericolosi con quelli non pericolosi, così vietando la diluizione di sostanze pericolose,
- abbandonare i rifiuti in spazi diversi da quelli autorizzati,
- accumulare i rifiuti speciali al di fuori del deposito temporaneo o altre aree appositamente individuate,
- movimentare i rifiuti speciali, per le operazioni di consegna alle ditte autorizzate, in aree esterne e non pertinenti alle strutture universitarie, di pubblico.